

ANALISI D'OPERE

GIUSEPPE MAGGIORE, *Hegel*, Edizioni Athena, Milano, 1924.

SILVIO TISSI, *James*, Edizioni Athena, Milano, 1924.

CESARE RANZOLI, *Emilio Boutroux*, Edizioni Athena, Milano, 1924.

La piccola Biblioteca di Coltura Filosofica diretta da Valentino Piccoli continua, con questi tre volumetti, la sua lodevole attività per *avviare e guidare* le persone di buona volontà alla conoscenza dei Grandi Pensatori.

Giuseppe Maggiore si è accinto alla impresa non facile di esporre la dottrina hegeliana. Il grande movimento filosofico tedesco iniziato dal Kant e condotto al suo più alto significato dall'Hegel fu un tentativo per aprire alle nuove esigenze della libertà - principio generatore della Rivoluzione - una via per ricostruire l'ordine intellettuale e morale su cui era già fondata la vita umana.

Il principio luterano dell'emancipazione degli uomini, spezzando ogni vincolo con ciò che gli sembrava esterno, alle idee religiose e sociali dei tempi più antichi aveva sostituito idee astratte che apparivano più alte e più nobili perchè più generali, ma quelle astrazioni, anche in Kant e Rousseau, se distruggevano il sistema antico non servivano a costruirne uno nuovo.

Senza abbandonare il principio della libertà *Hegel* si muove « *contro i ciarlatani dell'Aufklärung e i venditori di panacee che si pascono di parole vuote* » tentando di superare il *nido di contraddizioni* tra io e non io, tra soggetto ed oggetto, mente e materia, interno ed esterno, col concepire il principio spirituale dell'unità suprema, in un sistema in cui l'idea dell'unità dei contrari non fosse una sintesi esterna, ma il risultato dello sviluppo necessario del pensiero attraverso un antagonismo che il pensiero stesso produce e risolve.

Nell'interpretazione idealistica del mondo Hegel fa epoca. La filosofia ha avuto in lui uno sviluppo vivente nelle diverse sue parti che il Maggiore espone con sufficiente chiarezza e, cioè, la *logica*, la filosofia della natura e la filosofia dello spirito.

Il Maggiore nota giustamente che la chiave di volta dello hegelismo è nel concetto della storicità del reale, o nel divenire. L'hegelismo tende a divenire la visione più fedele della realtà storica; la filosofia hegeliana vuole essere una filosofia della vita e della storia ed il sistema non va, perciò, esaminato come un prodotto separato, a sè; esso è mescolato colla coltura del tempo, col movimento generale del pensiero. L'autore traccia anche una breve sintesi della storia dell'hegelismo sostenendo che il rompersi dell'equilibrio e dell'unità degli elementi del sistema in una *destra e sinistra hegeliana* dopo la morte di Hegel - quasi nello stesso modo e colle stesse fasi delle idee socratiche dopo la morte di Socrate - costituisce una prova della vitalità del sistema. La dottrina hegeliana è per il Maggiore « la più alta ed evoluta forma dell'idealismo storico » e la migliore interpretazione, o, meglio la vera filosofia del nuovo hegelismo è quella instaurata da Giovanni Gentile.

ANALISI D'OPERE

Di *William James* il Tissi espone le dottrine fondamentali che hanno avuto tra gli ammiratori Emilio Boutroux e il Bergson ed in Italia come divulgatore Giovanni Papini. Due atteggiamenti fondamentali dominano tutta l'opera jamesiana: *l'empirismo radicale* nei *Principi di Psicologia*, il *pragmatismo religioso* ne' *La volontà di credere*, *Le varie forme di Esperienza religiosa*, *gli Ideali della vita*. Ma nel pensiero del James s'intrecciano molteplici aspetti spirituali. *I principi di Psicologia* (1890) rivelarono il filosofo, il medico, il naturalista di genio il quale, non contento delle spiegazioni della fisiologia, della medicina e delle scienze naturali, intuisce nel fenomeno studiato minutamente una legge non riducibile a forma logica, una necessità non razionale che sul fenomeno nudo e crudo proietta un raggio dello spirito di Dio. Fisiologo di genio egli ha studiato profondamente le funzioni del cervello, le condizioni generali dell'attività cerebrale ed il mondo inesplorato del sub-cosciente ed ha discusso lungamente le teorie evoluzioniste ma delle sue conclusioni emerge un *trascendentalismo di fatto* che può apparire in contrasto col suo *parallelismo empirico*. Le sue ricerche psicologiche si svolgono nello studio dell'io, della coscienza: il mondo delle realtà pratiche domina però ogni concezione jamesiana. Il James rappresenta la tendenza a fondere in unità la coscienza della vita e quella del pensiero per vincere tutte le forme di scetticismo che si affermavano contro gli intellettualisti. Nel suo brillante volume *La volontà di credere*, egli difende la legittimità della fede religiosa rivelandosi pragmatista. Lo sperimentatore di fatti diventa lo sperimentatore di fede; vi domina una tendenza dinamica ad agire nel campo morale e nella vita quotidiana servendosi di mezzi razionali. La facoltà conoscitiva deve spronare la facoltà volitiva: la forza morale prevale su tutte le teorie razionaliste. La filosofia del James è la *filosofia dell'azione*. Anche la parte della esperienza individuale risultante dal fatto religioso è studiata dal James in un volume: *Le varietà dell'esperienza religiosa*. L'esperienza religiosa comprende, oltre i fatti religiosi chiaramente caratterizzati, le manifestazioni fisiologiche e patologiche e i fatti sub-coscienti. L'analisi in questo campo è la più ricca.

Risultato degli studi jamesiani è il *pragmatismo* o *attivismo* ossia il mutare e migliorare dello spirito che lavora per la propria gioia o per una continua sorgente emotiva ravvivatrice. E' indubitato, però, che la gloria del James va unita alla sua opera di psicologo e non di filosofo-pragmatista. L'esposizione del Tissi, del resto assai precisa, riesce al lettore alquanto incoerente perchè volutamente egli, invece di seguire il pensiero dello scrittore, in una divulgazione che sarebbe riuscita più facile, lo ha inquadrato attorno alle opere principali.

Agli antipodi della concezione religiosa del James pel quale la religione si rivela soprattutto come esperienza, come un fatto che si sente e si vive, interiore e personale, nella dottrina del Boutroux la religione non è solo spirito e vita ma un insieme di concetti, di simboli, di credenze e di pratiche. Non esistono per James religioni in sè ma anime religiose, vite religiose: il Boutroux, credente e praticante, non ammette vera religione senza i riti e le opere così esteriori che interiori. Il Boutroux concepisce il sentimento come l'anima della religione: le credenze e le istituzioni come il corpo ma, egli osserva giustamente, non vi è vita, in questo mondo, che per le anime unite ai corpi. Il sistema filosofico boutrouxiano è un pensiero vivente: egli la sua dottrina non solo l'insegnò, ma la visse.

La filosofia del Boutroux è uno dei più appassionati tentativi per frantumare la rigida uniformità meccanica della natura e per mettere al suo posto la spontaneità creatrice dello spirito, ponendosi sul campo stesso della scienza. Egli è un campione di quel movimento caratteristico della filosofia francese del secolo XIX,

di reazione idealista contro la scienza o, meglio, contro il rigido determinismo meccanico cui essa sembrava dovesse sboccare. Filosofi e scienziati ora tentano di annullare il valore oggettivo di conoscenza della scienza definita come una *formula convenzionale, uno strumento pratico per agire sulla realtà*.

L'analisi scientifica, il puro intelletto, non bastano per comprendere un sistema filosofico. La filosofia attinge le sue aspirazioni non solo dall'intelligenza ma anche dal sentimento e dalla volontà: occorre, perciò, una intuizione fervida, amorosa. La scienza stessa indagata nelle sue origini e studiata nel suo fine ci prova che essa suppone un'attività dello spirito creatore di concetti e di rapporti adeguati, a collegare razionalmente i fenomeni e a formare del mondo dato una rappresentazione rispondente ai bisogni che caratterizzano lo spirito. Le leggi non dominano necessariamente i fenomeni, piuttosto costituiscono il ritmo del loro movimento, sono l'alveo entro il quale scorrono.

Sulle dottrine del Boutroux, sulla vita e sui rapporti tra le varie dottrine ed i problemi del suo tempo, con lodevole chiarezza, si trattiene il Ranzoli esponendone la teoria della contingenza delle leggi della natura, il passaggio dalla contingenza alla libertà, i rapporti tra religione e scienza, tra spirito e natura senza nascondere le oscurità e le incertezze che dominano la teoria dell'arbitrarietà delle leggi e dei principi scientifici, pur riconoscendo che alcune contraddizioni non sono che le tappe successive di un pensiero vivente, mai soddisfatto di sè.

Anche l'attività del Boutroux quale storico della filosofia è limpidamente illustrata. Il volumetto costituisce una vera guida, un prezioso avviamento ad uno studio più profondo di questo nobile spirito, apostolo fervido dell'ideale e insigne storico della filosofia.

ULISSE PUCCI

ÉTIENNE GILSON, *Saint Thomas d'Aquin*, Gabalda, Paris, 1924 (Collection *Les Moralistes chrétiens*).

La prima condizione per comprendere la morale di S. Tommaso è quella di comprendere che nel tomismo non vi è alcuna morale a sè e che non si può intendere lo spirito che presiede a questa elaborazione senza definire lo spirito stesso di tutto il tomismo.

Lo sforzo del pensiero di S. Tommaso fu quello di dare una sintesi integrale delle verità cristiane e ancor più, di mettere in evidenza l'unità di un sistema di idee che, pur facendo alla vita mistica il proprio posto, permettesse di esprimere nello stesso linguaggio e di interpretare con l'aiuto degli stessi concetti le verità della ragione e quelle della fede.

Due caratteristiche evidenti appaiono nell'opera di S. Tommaso: la *novità* del tomismo ed il suo *successo*. La novità appare subito appena, aprendo la *Summa theologica* noi vi troviamo tutta l'*Etica a Nicomaco*. Questo è un fatto di importanza non solo cristiana ma umana. Che un'opera che vuol essere la sintesi delle verità cristiane faccia suo l'ideale ellenico quale Aristotele l'aveva concepito è indizio che S. Tommaso rappresenta la soluzione del grande problema dell'opposizione che, dopo l'avvento del Cristianesimo, i confessori della fede avevano vissuto tra la coltura antica e la nuova dottrina. I due atteggiamenti noi li osserviamo, nei primi secoli della Chiesa, tra i padri e tra i dottori favorevoli o contrari alla coltura antica e spesso nello stesso individuo tra l'uomo che non vedeva la salvezza che nel soprannaturalismo radicale del Cristianesimo e l'uomo che non poteva rassegnarsi a rinnegare la natura idealizzata dai Greci.

Con l'*Etica a Nicomaco* incorporata nella *Summa* di S. Tommaso l'uomo della città antica chiede il suo posto nella repubblica cristiana senza rinunciare